

NUOVO GRAVE BALZO IN AVANTI DEL COSTO DELLE MERCI

Prezzi all'ingrosso sono aumentati nel mese di gennaio del 6,4 per cento

Forte rincaro dei capi di abbigliamento e dei costi di costruzione delle abitazioni - Si continua a parlare di aumenti delle tariffe elettriche, del metano e dei carburanti - Incertezza e confusione sul controllo dei prezzi

I prezzi all'ingrosso nel mese di gennaio sono aumentati, rispetto al dicembre scorso, del 6,4 per cento. Gli stessi prezzi all'ingrosso nel gennaio 1973 al gennaio di quest'anno, hanno subito un incremento del 33 per cento.

Nei dettagli, i rincari sono stati pari al 3,1 per cento nel settore dei prodotti agricoli e del 7,1 per cento per gli altri prodotti. L'incidenza maggiore, per quanto riguarda quest'ultimo comparto, è data dall'aumento dei prezzi dei combustibili, valutato dall'ISTAT al 15,7 per cento.

Questi incrementi dei prezzi all'ingrosso non si sono ancora trasferiti per intero alla distribuzione al minuto, anche se lo scatto di 10 punti della scala dei prezzi verificatosi all'inizio del mese in corso sta a significare che la lievitazione registrata a gennaio nei grandi mercati ha provocato un sensibilissimo rialzo del costo della vita.

A queste notizie, certamente allarmanti soprattutto se considerate in prospettiva, vanno aggiunti altri gravi elementi i quali dimostrano come, in sostanza, la corsa ai rincari non abbia subito neppure una battuta d'arresto.

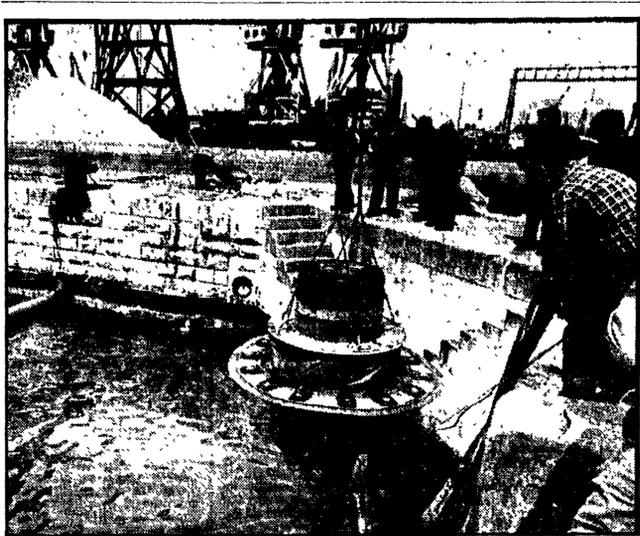
E' di ieri fra l'altro, l'informazione ISTAT secondo cui i costi di costruzione delle abitazioni residenziali sono saliti a gennaio (su dicembre) in ragione del 3,6 per cento, soprattutto in forza dei costi di costruzione dei materiali (8,3 per cento). Questo aumento avrà ripercussioni pressoché immediate sul costo della casa, già elevato al punto da appesantire, nella maggioranza dei casi, un buon 35 per cento del bilancio delle famiglie a reddito fisso.

Altra notizia preoccupante, infine, è quella secondo cui - sempre sulla base dei calcoli dell'Istituto di statistica - nel mese di marzo il costo medio dei capi di abbigliamento per le famiglie dei ceti operai e degli impiegati è salito del 15,4 per cento rispetto al corrispondente mese dello scorso anno.

A ciò si aggiunge il fatto che, nei prossimi giorni, stando a indiscrezioni tornate a circolare ieri negli ambienti ministeriali, si dovrebbe decidere quel rincaro di oli, detersivi, tonno) che sono stati sospesi nelle scorse settimane in vista del referendum sul divorzio.

Se ne fosse stato ancora bisogno, le preoccupanti informazioni che dobbiamo registrare ogni settimana una volta che si avverte l'impossibilità di una nuova politica dei prezzi, sulla base delle indicazioni fornite proprio in questi giorni dai rappresentanti dei sindacati, dagli operatori economici e delle organizzazioni di ceto intermedio.

Al riguardo, com'è noto, sono state diffuse varie voci secondo le quali si appaiono di governanti sarebbero orientati ad attuare controlli manovrati e democratici su alcuni generi essenziali (pur rinunciando, per la misura di « prezzo politico », a contrattare i prezzi terminali dei prodotti con le industrie dopo aver verificato i costi reali dei produttori. Proprio ieri, però, si è appreso che esisterebbe nel merito un serio disaccordo non solo in seno al governo, ma anche e soprattutto tra i ministri, il che non lascia sperare nulla di positivo quanto meno per l'immediato futuro.



«PERSEO» CONTRO L'INQUINAMENTO. Un nuovo sistema anti-inquinamento, chiamato «Perseo», come l'eroe mitologico che sconfisse la terribile Gorgone, è stato messo alla prova ieri nello specchio d'acqua del porto di Civitavecchia. «Perseo» è appositamente studiato per rimuovere dalla superficie del mare le chiazze, spesso larghe, di oli minerali e di lubrificanti, oppure i residui galleggianti delle stive delle navi

Il magistrato di Genova sempre in mano ai provocatori

Sossi è prigioniero da un mese

Sullo scambio fra gli otto detenuti della «XXII ottobre» e il giudice disaccordo e polemiche

Dal nostro inviato

GENOVA, 17. Domani sarà trascorso esattamente un mese dal momento in cui il giudice Sossi è stato rapito, alle 8,50 del 17 aprile, e per il momento - sul piano delle indagini - non si è andati oltre quello che si sapeva un mese fa, più alcune supposizioni, alcuni sospetti, alcuni «indizi interessanti».

Di concreto c'è solo l'attesa che le «Brigate rosse» tornino a farsi vivi con qualche altro comunicato; che gli uomini della «XXII ottobre» decidano un gesto di benevolenza verso il magistrato che ha diretto le indagini contro di loro e, in primo grado, il processo.

Terzi, come i lettori ricorderanno, si diceva che gli otto condannati della «XXII ottobre», per i quali i rapitori dei dott. Sossi sollecitano la liberazione, sono stati invitati a chiedere la propria libertà provvisoria in modo che fosse sbloccata la

situazione. La prima risposta si è avuta da parte di Mario Rossi, condannato all'ergastolo per l'uccisione del fattorino Alessandro Floris: si è dichiarato disposto a presentare la domanda di libertà provvisoria se gli altri condannati faranno altrettanto, se sarà loro dato un salvacondotto per Cuba, se, infine, nel viaggio a Cuba saranno accompagnati in qualità di garante dall'avvocato Bianca Guidetti Serra. Sembrerebbe una risposta fatta su misura per giovare al fine della strategia della tensione: collega direttamente le «Brigate rosse» alla «XXII ottobre» e non si può dimenticare che proprio il dott. Sossi aveva detto che la banda di Vandelli e Rossi era la punta dell'iceberg, ma che la massa d'urto restava sottratta ed era formata dalle «persone al di sopra di ogni sospetto» e vorrebbe cedere il tutto a Cuba.

La cosa appare tanto più seria in quanto sembra una manovra sterile sul piano dei risultati concreti: il salva-

condotto per Cuba non è stata neppure più richiesto da quelle stesse «Brigate rosse» e comunque - dovrebbe essere concesso proprio da quelle stesse autorità di governo che hanno respinto ogni ipotesi di trattativa con i rapitori; inoltre le autorità cubane avrebbero già da tempo fatto sapere di non aver mai preso in considerazione la cosa e di essere disposti non ad accettare la proposta, ma semplicemente a considerarla solo su esplicita richiesta del governo italiano.

Per quanto riguarda l'avvocato Bianca Guidetti Serra, non è stato possibile interpellarla poiché si trovava fuori Torino per un processo, ma le persone che le sono più vicine hanno affermato che non si può avere un colloquio con l'avvocato senza prendere in considerazione la richiesta di Mario Rossi.

In fondo, perciò, tutto questo serve a rendere più aerea la possibilità di una concessione della libertà provvisoria. A questo punto

stallo apparente di cui si diceva ieri: manovre di fatto inutili che riescono solo ad intorbidare il significato della vicenda senza spingerla ad uno sbocco. Mentre infatti Mario Sossi si dice disposto a chiedere la libertà provvisoria sulla base di quelle condizioni, il difensore di De Sotgiro e di Piccaro si dice contrario, mentre il difensore di Malno propone, in una intervista a Panorama, ma semplicemente a considerare solo su esplicita richiesta del governo italiano.

Ciò vuol dire collegare idealmente elementi contrastanti, vuol dire aumentare il povero politico creato attorno alla vicenda, sicché si vedono di più in generale le «condizioni» di Mario Rossi per presentare domanda di libertà provvisoria; il difensore dello stesso Rossi, l'avvocato Furnò, procla-

ma, estrapolazione di comodo a parte, sta di fatto che l'intervento di Pisanelli ha pensato bene di chiamare a soccorso delle sue tesi, riportandola tra virgolette, una frase che il nostro giornale aveva pubblicato il 7 aprile scorso: frase che invece mai è stata pubblicata, avendo le sole tre parole fedelmente riferite dal quotidiano pugliese un significato di tutto diverso nella proposizione originale ed essendo inserite allora in un contesto logico completamente differente da quello che la lettera del Rettore vorrebbe «accreditare».

Ma, estrapolazione di comodo a parte, sta di fatto che l'intervento di Pisanelli ha pensato bene di chiamare a soccorso delle sue tesi, riportandola tra virgolette, una frase che il nostro giornale aveva pubblicato il 7 aprile scorso: frase che invece mai è stata pubblicata, avendo le sole tre parole fedelmente riferite dal quotidiano pugliese un significato di tutto diverso nella proposizione originale ed essendo inserite allora in un contesto logico completamente differente da quello che la lettera del Rettore vorrebbe «accreditare».

Ma, estrapolazione di comodo a parte, sta di fatto che l'intervento di Pisanelli ha pensato bene di chiamare a soccorso delle sue tesi, riportandola tra virgolette, una frase che il nostro giornale aveva pubblicato il 7 aprile scorso: frase che invece mai è stata pubblicata, avendo le sole tre parole fedelmente riferite dal quotidiano pugliese un significato di tutto diverso nella proposizione originale ed essendo inserite allora in un contesto logico completamente differente da quello che la lettera del Rettore vorrebbe «accreditare».

Ma, estrapolazione di comodo a parte, sta di fatto che l'intervento di Pisanelli ha pensato bene di chiamare a soccorso delle sue tesi, riportandola tra virgolette, una frase che il nostro giornale aveva pubblicato il 7 aprile scorso: frase che invece mai è stata pubblicata, avendo le sole tre parole fedelmente riferite dal quotidiano pugliese un significato di tutto diverso nella proposizione originale ed essendo inserite allora in un contesto logico completamente differente da quello che la lettera del Rettore vorrebbe «accreditare».

Ma, estrapolazione di comodo a parte, sta di fatto che l'intervento di Pisanelli ha pensato bene di chiamare a soccorso delle sue tesi, riportandola tra virgolette, una frase che il nostro giornale aveva pubblicato il 7 aprile scorso: frase che invece mai è stata pubblicata, avendo le sole tre parole fedelmente riferite dal quotidiano pugliese un significato di tutto diverso nella proposizione originale ed essendo inserite allora in un contesto logico completamente differente da quello che la lettera del Rettore vorrebbe «accreditare».

Raggiunto un livello catastrofico

Ospedali in deficit per 3.200 miliardi

I debiti delle mutue nei confronti degli ospedali italiani hanno raggiunto la somma-record di 3 mila e 200 miliardi di lire. Se non intervergono immediatamente misure di risanamento - ha rivelato il presidente della Federazione delle amministrazioni ospedaliere, Diodato Lanni - si andrà rapidamente alla catastrofe del servizio sanitario pubblico, con un incremento anche di «gravi aggravi» sindacali.

L'allarme (appena reso noto è stata in fretta e furia convocata per mercoledì una riunione della commissione di studio del ministero della Sanità) segue di poche ore l'inasprirsi della polemica ospedal-mutue in seguito alla conferma che l'ENPAS tiene congelati 115 miliardi (una goccia appena, nel mare dei crediti ospedalieri) dovuti per prestazioni passate. In realtà, non è un problema di liquidità, ma di gestione.

In realtà, il finanziamento di cui dispongono le mutue attraverso il prelievo a carico dei datori di lavoro è sempre più inadeguato all'aumento della spesa sanitaria. Ma a sua volta questa spesa è paurosamente inflazionata da voci determinanti: in primo luogo lo strozzinaggio bancario (tanto per gli investimenti immobiliari quanto per la liquidità di cassa) e lo spropositato costo del farmaco.

Intanto a Roma sono riprese le trattative per la definizione degli articoli del nuovo contratto unico del personale medico e non medico degli ospedali. Non vi partecipano al solito «primo» e la pattuglia dei sanitari della CIMO che pretenderebbero ancora il doppio contratto, a recente sentenza della magistratura con cui è stata affermata la «improvvisabilità» del contratto nei confronti dei primari parte della constatazione che essi non sono stati firmati il protocollo d'intesa. Ma - osserva la FIAR - non è stata riconosciuta alcuna violazione dello Statuto, altrimenti la magistratura avrebbe ordinato la ripresa delle trattative.

pre più inadeguato all'aumento della spesa sanitaria. Ma a sua volta questa spesa è paurosamente inflazionata da voci determinanti: in primo luogo lo strozzinaggio bancario (tanto per gli investimenti immobiliari quanto per la liquidità di cassa) e lo spropositato costo del farmaco.

Intanto a Roma sono riprese le trattative per la definizione degli articoli del nuovo contratto unico del personale medico e non medico degli ospedali. Non vi partecipano al solito «primo» e la pattuglia dei sanitari della CIMO che pretenderebbero ancora il doppio contratto, a recente sentenza della magistratura con cui è stata affermata la «improvvisabilità» del contratto nei confronti dei primari parte della constatazione che essi non sono stati firmati il protocollo d'intesa. Ma - osserva la FIAR - non è stata riconosciuta alcuna violazione dello Statuto, altrimenti la magistratura avrebbe ordinato la ripresa delle trattative.

Intanto a Roma sono riprese le trattative per la definizione degli articoli del nuovo contratto unico del personale medico e non medico degli ospedali. Non vi partecipano al solito «primo» e la pattuglia dei sanitari della CIMO che pretenderebbero ancora il doppio contratto, a recente sentenza della magistratura con cui è stata affermata la «improvvisabilità» del contratto nei confronti dei primari parte della constatazione che essi non sono stati firmati il protocollo d'intesa. Ma - osserva la FIAR - non è stata riconosciuta alcuna violazione dello Statuto, altrimenti la magistratura avrebbe ordinato la ripresa delle trattative.

Intanto a Roma sono riprese le trattative per la definizione degli articoli del nuovo contratto unico del personale medico e non medico degli ospedali. Non vi partecipano al solito «primo» e la pattuglia dei sanitari della CIMO che pretenderebbero ancora il doppio contratto, a recente sentenza della magistratura con cui è stata affermata la «improvvisabilità» del contratto nei confronti dei primari parte della constatazione che essi non sono stati firmati il protocollo d'intesa. Ma - osserva la FIAR - non è stata riconosciuta alcuna violazione dello Statuto, altrimenti la magistratura avrebbe ordinato la ripresa delle trattative.

Intanto a Roma sono riprese le trattative per la definizione degli articoli del nuovo contratto unico del personale medico e non medico degli ospedali. Non vi partecipano al solito «primo» e la pattuglia dei sanitari della CIMO che pretenderebbero ancora il doppio contratto, a recente sentenza della magistratura con cui è stata affermata la «improvvisabilità» del contratto nei confronti dei primari parte della constatazione che essi non sono stati firmati il protocollo d'intesa. Ma - osserva la FIAR - non è stata riconosciuta alcuna violazione dello Statuto, altrimenti la magistratura avrebbe ordinato la ripresa delle trattative.

Intanto a Roma sono riprese le trattative per la definizione degli articoli del nuovo contratto unico del personale medico e non medico degli ospedali. Non vi partecipano al solito «primo» e la pattuglia dei sanitari della CIMO che pretenderebbero ancora il doppio contratto, a recente sentenza della magistratura con cui è stata affermata la «improvvisabilità» del contratto nei confronti dei primari parte della constatazione che essi non sono stati firmati il protocollo d'intesa. Ma - osserva la FIAR - non è stata riconosciuta alcuna violazione dello Statuto, altrimenti la magistratura avrebbe ordinato la ripresa delle trattative.

Intanto a Roma sono riprese le trattative per la definizione degli articoli del nuovo contratto unico del personale medico e non medico degli ospedali. Non vi partecipano al solito «primo» e la pattuglia dei sanitari della CIMO che pretenderebbero ancora il doppio contratto, a recente sentenza della magistratura con cui è stata affermata la «improvvisabilità» del contratto nei confronti dei primari parte della constatazione che essi non sono stati firmati il protocollo d'intesa. Ma - osserva la FIAR - non è stata riconosciuta alcuna violazione dello Statuto, altrimenti la magistratura avrebbe ordinato la ripresa delle trattative.

Intanto a Roma sono riprese le trattative per la definizione degli articoli del nuovo contratto unico del personale medico e non medico degli ospedali. Non vi partecipano al solito «primo» e la pattuglia dei sanitari della CIMO che pretenderebbero ancora il doppio contratto, a recente sentenza della magistratura con cui è stata affermata la «improvvisabilità» del contratto nei confronti dei primari parte della constatazione che essi non sono stati firmati il protocollo d'intesa. Ma - osserva la FIAR - non è stata riconosciuta alcuna violazione dello Statuto, altrimenti la magistratura avrebbe ordinato la ripresa delle trattative.

Intanto a Roma sono riprese le trattative per la definizione degli articoli del nuovo contratto unico del personale medico e non medico degli ospedali. Non vi partecipano al solito «primo» e la pattuglia dei sanitari della CIMO che pretenderebbero ancora il doppio contratto, a recente sentenza della magistratura con cui è stata affermata la «improvvisabilità» del contratto nei confronti dei primari parte della constatazione che essi non sono stati firmati il protocollo d'intesa. Ma - osserva la FIAR - non è stata riconosciuta alcuna violazione dello Statuto, altrimenti la magistratura avrebbe ordinato la ripresa delle trattative.

Intanto a Roma sono riprese le trattative per la definizione degli articoli del nuovo contratto unico del personale medico e non medico degli ospedali. Non vi partecipano al solito «primo» e la pattuglia dei sanitari della CIMO che pretenderebbero ancora il doppio contratto, a recente sentenza della magistratura con cui è stata affermata la «improvvisabilità» del contratto nei confronti dei primari parte della constatazione che essi non sono stati firmati il protocollo d'intesa. Ma - osserva la FIAR - non è stata riconosciuta alcuna violazione dello Statuto, altrimenti la magistratura avrebbe ordinato la ripresa delle trattative.

Intanto a Roma sono riprese le trattative per la definizione degli articoli del nuovo contratto unico del personale medico e non medico degli ospedali. Non vi partecipano al solito «primo» e la pattuglia dei sanitari della CIMO che pretenderebbero ancora il doppio contratto, a recente sentenza della magistratura con cui è stata affermata la «improvvisabilità» del contratto nei confronti dei primari parte della constatazione che essi non sono stati firmati il protocollo d'intesa. Ma - osserva la FIAR - non è stata riconosciuta alcuna violazione dello Statuto, altrimenti la magistratura avrebbe ordinato la ripresa delle trattative.

Intanto a Roma sono riprese le trattative per la definizione degli articoli del nuovo contratto unico del personale medico e non medico degli ospedali. Non vi partecipano al solito «primo» e la pattuglia dei sanitari della CIMO che pretenderebbero ancora il doppio contratto, a recente sentenza della magistratura con cui è stata affermata la «improvvisabilità» del contratto nei confronti dei primari parte della constatazione che essi non sono stati firmati il protocollo d'intesa. Ma - osserva la FIAR - non è stata riconosciuta alcuna violazione dello Statuto, altrimenti la magistratura avrebbe ordinato la ripresa delle trattative.

postali pensioni

Pensione di anzianità e contributi figurativi

Ho 57 anni di età e sono assicurato all'INPS da circa 34 anni. Mi hanno detto che con 35 anni di contribuzione si può ottenere la pensione. E' vero? Durante questi miei anni di lavoro ho avuto dei periodi di inidoneità per cause non dipendenti dalla mia volontà, saranno computati detti periodi? E' vero che per chiedere la pensione di anzianità mi tocca smettere di lavorare?

Pasquale SORRENTINO Napoli

In questi ultimi tempi ci sono pervenute molte lettere dalle quali si rileva chiaramente che gli esecutivi ancora perplessità in merito alle norme che attualmente regolano la concessione della pensione per volontari e figurativi all'INPS. Frattanto i punti essenziali dell'argomento: la pensione di anzianità spetta a qualsiasi età a condizione che il lavoratore: a) sia iscritto all'assicurazione da almeno 35 anni, b) possi far valere contributi obbligatori e figurativi per almeno 35 anni anche non continuativi, c) al momento della domanda di pensione non sia occupato in un'attività di un datore di lavoro.

La pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda e, nota bene, se il pensionato per anzianità riprende a lavorare alle dipendenze di un datore di lavoro, non percepirà praticamente la pensione per tutto il periodo di ricopertura.

Tralasciamo di parlare dei contributi obbligatori e volontari che tutti sanno già quali essi siano e passiamo a quelli figurativi, i contributi figurativi utili per il diritto a pensione di anzianità, in virtù della legge 30 aprile 1969 n. 153 erano rappresentati soltanto i contributi di servizio militare o assimilati, nonché ai periodi di persecuzione politica o razziale. In base al DPR n. 1238 del 15 dicembre 1970 i periodi di assenza obbligatoria e facoltativa del lavoro per gravidanza e puerperio, accudimento guardiano nell'assicurazione obbligatoria, per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti sono stati anch'essi riconosciuti come periodi di contribuzione agli effetti del diritto alla pensione di anzianità e della misura della stessa.

Praticamente, quindi, anche i contributi derivanti dal riscatto del periodo del corso legale di laurea sono utili oltre che ai fini della misura della pensione di anzianità anche per la determinazione della anzianità assicurativa, cioè in quanto i contributi versati a seguito di riscatto sono da equipararsi alla contribuzione effettivamente versata.

Quando il titolare di pensione di anzianità compie l'età prescritta per l'ottenimento della pensione di anzianità viene equiparata a tutti gli effetti a quella di vecchiaia.

Tra qualche mese forse avrai l'assegno

In riferimento a quanto da voi comunicato nella «posta pensioni» del 18 marzo scorso faccio presente che alla Tesoreria di Napoli non mi hanno ancora saputo dare alcuna spiegazione in merito al pagamento in mio favore dell'assegno di lire 5.000 il mese previsto per gli ex combattenti della guerra 1915-1918, in quanto il mio trasferimento in altri locali della sede della Tesoreria stessa. Sono ottantenne.

Vincenzo VOLLERO S. Giorgio a Cremano (Napoli)

E' semplicemente deplorabile il comportamento degli organi competenti dell'erogazione dell'assegno di lire 5.000 mensili a chi ha tanto sofferto per la patria. Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto non interpellato una prima volta, qualche mese fa, ci aveva precisato che il libretto n. 863/087, emesso in tuo favore nel 1959, era stato da tempo inviato alla direzione provinciale del Tesoro di Napoli per il conseguente pagamento in tuo favore. Dopo le rimostranze siamo tornati alla carica e abbiamo accertato che,

La detrazione per carichi di famiglia ti sarà fatta quando compierai, entro il 31-3-1975, la denuncia dei redditi, relativa all'anno 1974. In tale occasione si tenuto a denunciare ogni tuo reddito percepito nell'anno e cioè reddito di lavoro dipendente, reddito di pensione percepito in detrazione. E' evidente che se il tuo appartamento, preso a riscatto, è abitato da te e dalla tua famiglia, dovrai indicare il reddito in quanto il fisco calcolerà l'imposta e la diminuirà dell'importo già trattenuto alla fonte dal tuo datore di lavoro e delle fasce previste per i carichi di famiglia.

A cura di F. VITENI

invece, il tuo libretto non è ancora passato contro meccanografico del ministero della Difesa. Evidentemente si è trattato di una dimenticanza deplorabile. Ci auguro, comunque, dato assicurazione che entro un mese riceverai ogni tua speltanza. Nel caso si verificano altre dimenticanze ti invitiamo a tenerci informati in modo che «posta pensioni» possa compiere un ulteriore intervento affinché il tuo corrisposto tutto quello che ti spetta.

Quando la burocrazia arriva tardi

Il signor Franceschini Luigi, deceduto il 10 agosto 1971, il 18 ottobre 1988 inoltrò regolare domanda al ministero della Difesa per ottenere l'assegno di lire 5.000 al mese e l'onorificenza di Montemarciano, previsti per i combattenti della guerra 1915-1918. Dopo due anni ottenne risposta negativa perché non era risultato combattente. Il figlio si rivolse al distretto militare di Firenze dove gli fu risposto che avrebbero inviato a Roma l'ulteriore documentazione. Siamo al 1974 e ancora nessuna risposta. Allego copia fotografata di un attestato in possesso dei familiari del Franceschini, rilasciato dal comandante del 204. Reggimento Fanteria.

Serno BIANCHIOTTI Firenze

Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, da noi interpellato in merito al tuo caso, ha risposto che, malgrado le accurate ricerche, non è stato ancora possibile rintracciare la pratica del defunto Franceschini. Al riguardo il consiglio stesso ci ha precisato che i nominativi a richiesta dell'onorificenza e quindi l'assegno, vengono raggruppati per Comune, ragione per cui dato che il Franceschini non è risultato tra gli ex combattenti del comune di Firenze ti consigliamo, in modo da consentire una più approfondita ricerca di nominari tramite quale comune egli, a suo tempo, inoltrò la richiesta. Se, invece, la tua diretta dipendenza è stata quella della Difesa, comunicaci almeno in quale comune il richiedente risiedeva all'atto dell'inizio della domanda.

Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, da noi interpellato in merito al tuo caso, ha risposto che, malgrado le accurate ricerche, non è stato ancora possibile rintracciare la pratica del defunto Franceschini. Al riguardo il consiglio stesso ci ha precisato che i nominativi a richiesta dell'onorificenza e quindi l'assegno, vengono raggruppati per Comune, ragione per cui dato che il Franceschini non è risultato tra gli ex combattenti del comune di Firenze ti consigliamo, in modo da consentire una più approfondita ricerca di nominari tramite quale comune egli, a suo tempo, inoltrò la richiesta. Se, invece, la tua diretta dipendenza è stata quella della Difesa, comunicaci almeno in quale comune il richiedente risiedeva all'atto dell'inizio della domanda.

Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, da noi interpellato in merito al tuo caso, ha risposto che, malgrado le accurate ricerche, non è stato ancora possibile rintracciare la pratica del defunto Franceschini. Al riguardo il consiglio stesso ci ha precisato che i nominativi a richiesta dell'onorificenza e quindi l'assegno, vengono raggruppati per Comune, ragione per cui dato che il Franceschini non è risultato tra gli ex combattenti del comune di Firenze ti consigliamo, in modo da consentire una più approfondita ricerca di nominari tramite quale comune egli, a suo tempo, inoltrò la richiesta. Se, invece, la tua diretta dipendenza è stata quella della Difesa, comunicaci almeno in quale comune il richiedente risiedeva all'atto dell'inizio della domanda.

Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, da noi interpellato in merito al tuo caso, ha risposto che, malgrado le accurate ricerche, non è stato ancora possibile rintracciare la pratica del defunto Franceschini. Al riguardo il consiglio stesso ci ha precisato che i nominativi a richiesta dell'onorificenza e quindi l'assegno, vengono raggruppati per Comune, ragione per cui dato che il Franceschini non è risultato tra gli ex combattenti del comune di Firenze ti consigliamo, in modo da consentire una più approfondita ricerca di nominari tramite quale comune egli, a suo tempo, inoltrò la richiesta. Se, invece, la tua diretta dipendenza è stata quella della Difesa, comunicaci almeno in quale comune il richiedente risiedeva all'atto dell'inizio della domanda.

Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, da noi interpellato in merito al tuo caso, ha risposto che, malgrado le accurate ricerche, non è stato ancora possibile rintracciare la pratica del defunto Franceschini. Al riguardo il consiglio stesso ci ha precisato che i nominativi a richiesta dell'onorificenza e quindi l'assegno, vengono raggruppati per Comune, ragione per cui dato che il Franceschini non è risultato tra gli ex combattenti del comune di Firenze ti consigliamo, in modo da consentire una più approfondita ricerca di nominari tramite quale comune egli, a suo tempo, inoltrò la richiesta. Se, invece, la tua diretta dipendenza è stata quella della Difesa, comunicaci almeno in quale comune il richiedente risiedeva all'atto dell'inizio della domanda.

Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, da noi interpellato in merito al tuo caso, ha risposto che, malgrado le accurate ricerche, non è stato ancora possibile rintracciare la pratica del defunto Franceschini. Al riguardo il consiglio stesso ci ha precisato che i nominativi a richiesta dell'onorificenza e quindi l'assegno, vengono raggruppati per Comune, ragione per cui dato che il Franceschini non è risultato tra gli ex combattenti del comune di Firenze ti consigliamo, in modo da consentire una più approfondita ricerca di nominari tramite quale comune egli, a suo tempo, inoltrò la richiesta. Se, invece, la tua diretta dipendenza è stata quella della Difesa, comunicaci almeno in quale comune il richiedente risiedeva all'atto dell'inizio della domanda.

Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, da noi interpellato in merito al tuo caso, ha risposto che, malgrado le accurate ricerche, non è stato ancora possibile rintracciare la pratica del defunto Franceschini. Al riguardo il consiglio stesso ci ha precisato che i nominativi a richiesta dell'onorificenza e quindi l'assegno, vengono raggruppati per Comune, ragione per cui dato che il Franceschini non è risultato tra gli ex combattenti del comune di Firenze ti consigliamo, in modo da consentire una più approfondita ricerca di nominari tramite quale comune egli, a suo tempo, inoltrò la richiesta. Se, invece, la tua diretta dipendenza è stata quella della Difesa, comunicaci almeno in quale comune il richiedente risiedeva all'atto dell'inizio della domanda.

Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, da noi interpellato in merito al tuo caso, ha risposto che, malgrado le accurate ricerche, non è stato ancora possibile rintracciare la pratica del defunto Franceschini. Al riguardo il consiglio stesso ci ha precisato che i nominativi a richiesta dell'onorificenza e quindi l'assegno, vengono raggruppati per Comune, ragione per cui dato che il Franceschini non è risultato tra gli ex combattenti del comune di Firenze ti consigliamo, in modo da consentire una più approfondita ricerca di nominari tramite quale comune egli, a suo tempo, inoltrò la richiesta. Se, invece, la tua diretta dipendenza è stata quella della Difesa, comunicaci almeno in quale comune il richiedente risiedeva all'atto dell'inizio della domanda.

Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, da noi interpellato in merito al tuo caso, ha risposto che, malgrado le accurate ricerche, non è stato ancora possibile rintracciare la pratica del defunto Franceschini. Al riguardo il consiglio stesso ci ha precisato che i nominativi a richiesta dell'onorificenza e quindi l'assegno, vengono raggruppati per Comune, ragione per cui dato che il Franceschini non è risultato tra gli ex combattenti del comune di Firenze ti consigliamo, in modo da consentire una più approfondita ricerca di nominari tramite quale comune egli, a suo tempo, inoltrò la richiesta. Se, invece, la tua diretta dipendenza è stata quella della Difesa, comunicaci almeno in quale comune il richiedente risiedeva all'atto dell'inizio della domanda.

Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, da noi interpellato in merito al tuo caso, ha risposto che, malgrado le accurate ricerche, non è stato ancora possibile rintracciare la pratica del defunto Franceschini. Al riguardo il consiglio stesso ci ha precisato che i nominativi a richiesta dell'onorificenza e quindi l'assegno, vengono raggruppati per Comune, ragione per cui dato che il Franceschini non è risultato tra gli ex combattenti del comune di Firenze ti consigliamo, in modo da consentire una più approfondita ricerca di nominari tramite quale comune egli, a suo tempo, inoltrò la richiesta. Se, invece, la tua diretta dipendenza è stata quella della Difesa, comunicaci almeno in quale comune il richiedente risiedeva all'atto dell'inizio della domanda.

Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, da noi interpellato in merito al tuo caso, ha risposto che, malgrado le accurate ricerche, non è stato ancora possibile rintracciare la pratica del defunto Franceschini. Al riguardo il consiglio stesso ci ha precisato che i nominativi a richiesta dell'onorificenza e quindi l'assegno, vengono raggruppati per Comune, ragione per cui dato che il Franceschini non è risultato tra gli ex combattenti del comune di Firenze ti consigliamo, in modo da consentire una più approfondita ricerca di nominari tramite quale comune egli, a suo tempo, inoltrò la richiesta. Se, invece, la tua diretta dipendenza è stata quella della Difesa, comunicaci almeno in quale comune il richiedente risiedeva all'atto dell'inizio della domanda.

Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, da noi interpellato in merito al tuo caso, ha risposto che, malgrado le accurate ricerche, non è stato ancora possibile rintracciare la pratica del defunto Franceschini. Al riguardo il consiglio stesso ci ha precisato che i nominativi a richiesta dell'onorificenza e quindi l'assegno, vengono raggruppati per Comune, ragione per cui dato che il Franceschini non è risultato tra gli ex combattenti del comune di Firenze ti consigliamo, in modo da consentire una più approfondita ricerca di nominari tramite quale comune egli, a suo tempo, inoltrò la richiesta. Se, invece, la tua diretta dipendenza è stata quella della Difesa, comunicaci almeno in quale comune il richiedente risiedeva all'atto dell'inizio della domanda.

Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, da noi interpellato in merito al tuo caso, ha risposto che, malgrado le accurate ricerche, non è stato ancora possibile rintracciare la pratica del defunto Franceschini. Al riguardo il consiglio stesso ci ha precisato che i nominativi a richiesta dell'onorificenza e quindi l'assegno, vengono raggruppati per Comune, ragione per cui dato che il Franceschini non è risultato tra gli ex combattenti del comune di Firenze ti consigliamo, in modo da consentire una più approfondita ricerca di nominari tramite quale comune egli, a suo tempo, inoltrò la richiesta. Se, invece, la tua diretta dipendenza è stata quella della Difesa, comunicaci almeno in quale comune il richiedente risiedeva all'atto dell'inizio della domanda.



- Gabicca Mare
Pesaro
Fano
Torrette
Marolla
Senigallia
Marzocca
Marina di Montemarciano
Falconara M.
Ancona
Portonovo
Sirolo
Numana
Recanati
Pescina
Fontespina
Civitanova M.
P.to S. Eulpidio
L. di Fermo
P. S. Giorgio
Pedaso
Cupra Maritt.
Grottammare
S. Benedetto del Tronto
Porto d'Ascoli

la costa delle lunghe spiagge

Vacanza dove? Vacanza dove, vacanza come... Ma le Marche? Giusto? Le Marche! La costa delle lunghe spiagge. Bagni di mare, bagni di sole. Bagni di verde, nell'entroterra vicino. Marche da godere, Marche da scoprire, fra una gita al castello e una notte al night. O in un riposo assoluto nella baia che sai solo tu. Spiedini di gamberi e vino DOC, dove ogni cuoco è gastronomo per tradizione antica. Le Marche sì! Però che peccato non averci pensato prima!

- Per informazioni:
Ente Provinciale Turismo 61100 Pesaro
Ente Provinciale Turismo 60100 Ancona
Ente Provinciale Turismo 62100 Macerata
Ente Provinciale Turismo 63100 Ascoli Piceno
Assessorato al Turismo della Regione Marche



EDITORI RIUNITI
STORIA DELLE RIVOLUZIONI DEL XX SECOLO
a cura di Roberto Bonchio - prefazione di Eric Hobsbawm
Il panorama delle grandi rivoluzioni che hanno cambiato il destino del mondo.